



Avviata l'attuazione della legge promossa dal consigliere regionale Ruggiero Mennea

di Renato Russo

Quest'estate a Canne della Battaglia per rianimare l'Antiquarium e il Parco Archeologico, attraverso un programma di attività e di eventi straordinariamente intensi. Dopo tanta vana attesa, sembrava un traguardo impossibile, invece è diventata realtà: il comprensorio di Canne ritorna a nuova vita dopo un lungo periodo di stasi nel quale sembravano avverarsi le peggiori previsioni di un progressivo decadimento del sito.

E invece dobbiamo alla pervicace costanza del consigliere regionale Ruggiero Mennea, unitamente alla determinazione dell'assessore regionale Loredana Capone e alla convinta adesione della direttrice del Polo Museale della Puglia, Maria Stella Margozzi se dopo una lunga attesa, ha iniziato finalmente il suo percorso la legge regionale sul rilancio di Canne.

Attuazione che si varrà dell'aiuto della struttura organizzativa del Comune di Barletta e dell'appoggio della direttrice dell'Antiquarium di Canne Miranda Carrieri.

Per dare mandato all'attuazione normativa nella sua articolata realizzazione, la Regione Puglia ne ha affidato il momento operativo al Teatro Pubblico Pugliese e al suo efficiente staff esecutivo.

La Legge Mennea: attualità e prospettive

A beneficio di quanti ignorano gli antefatti di questo evento estivo, e delle prospettive future che ad essa si accompagnano, riepilogheremo a grandi linee la storia della c.d. "Legge Mennea" dal nome del suo proponente.

Tutto nacque il **20 febbraio del 2011**, quando il consigliere regionale Ruggiero Mennea firmò una legge regionale diretta alla valorizzazione dei luoghi della storia della battaglia di Canne, compendiata in quattro articoli: 1) finalità; 2) contributi regionali; 3) delimitazione delle aree interessate; 4) norme finanziarie.

La proposta diventò legge regionale il **28 dicembre 2011**, legge che riconosceva alla battaglia di Canne l'unicità storica



Ruggiero Mennea e Loredana Capone a Canne

e militare del famoso scontro, avvenuto il 2 agosto 216 a.C. fra Romani e Cartaginesi, ma al tempo stesso "perseguiva l'intento di promuovere la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico monumentale e paesaggistico, ma soprattutto storico del sito, favorendo la ricerca e l'utilizzo dei materiali documentali, artistici, cinematografici, bibliografici, multimediali nonché la ricostruzione e la divulgazione dei relativi avvenimenti storici". Nella legge di bilancio era prevista una dotazione di 200mila euro per il suo finanziamento, stanziamento diretto anche a rilanciare il sito attraverso la realizzazione di servizi per visitatori e turisti.

Seguì un lungo periodo nel quale Canne, per le ragioni più disparate, fu avvolta dal silenzio. È del **15 maggio 2014** un articolo di Ruggiero Mennea che sulla Gazzetta del Mezzogiorno scrisse un articolo intitolato: *Se su Canne cala il silenzio*, un articolo che aprì un ampio ventaglio di qualificati interventi sul tema. Ma non dipendeva tutto dalla Regione Puglia perché uno dei motivi della stasi era il radicale cambiamento, a livello nazionale, del processo di riorganizzazione territoriale del MIBACT che, il **28 agosto del 2014**, dopo una lunga gestazione normativa, istituì i Poli Museali regionali (un sistema regionale finalizzato alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali e turistiche più importanti).

Nato il Polo Museale Pugliese, con nostra grande sorpresa - e amarezza - ci accorgemmo che Canne n'era tagliata fuori. A darne il deludente annuncio, un articolo a tutta pagina della Gazzetta del Mezzogiorno del **13 gennaio 2015** firmato da Pietro Doronzo che titolava *E il Ministero si scordò di Canne. Nascono i Poli Museali e nell'elenco non c'è l'area archeologica cannense*.

Grande impegno del consigliere regionale Mennea e del sindaco Cascella per il recupero del nostro sito, frattanto relegato presso la Sovrintendenza archeologica BAT-FG diretta da Simonetta Bonomi.

Uno spiraglio di luce, il **6 ottobre 2015** durante l'incontro a Bari presso l'Hotel delle Nazioni, di Ruggiero Mennea col ministro della cultura Dario Franceschini, nel corso del quale il ministro promise al nostro esponente politico che *Canne della Battaglia sarà inserita nel Polo Museale Pugliese, parola di ministro*, titolo a tutta pagina della Gazzetta del Mezzogiorno dell'8 ottobre.

Il ministro sarebbe stato di parola. Infatti il **20 gennaio 2016**, con decreto ufficiale del MIBACT, il sito di Canne, col positivo parere dell'assessore regionale Capone, rientrò nel Polo Museale Pugliese, non solo, ma l'importo del finanziamento per la valorizzazione e divulgazione dei luoghi e della storia relativi alla battaglia di Canne, nel frattempo era lievitato a 300mila euro. Un



8 ottobre 2016, Bari, Hotel delle Nazioni. Il consigliere regionale Ruggiero Mennea con il ministro dei Beni e delle Attività culturali Dario Franceschini

particolare riconoscimento all'opera discreta, ma costante e puntuale dell'iter normativo da parte del direttore del dipartimento Turismo, Cultura e Valorizzazione del Territorio, Aldo Patruno.

I riflettori tornavano ad illuminare l'antico sito e il 1° agosto 2016, i docenti Giovanni Brizzi e Giuliano Volpe, il sindaco Pasquale Cascella, il sovrintendente Fabrizio Vona e Filli Rossi - l'autrice del progetto - inaugurarono la mostra "Annibale un viaggio" allestita nei sotterranei del Castello di Barletta col patrocinio del MIBACT, della Regione Puglia e della "Rotta dei Fenici". Bella la mostra di Annibale, ma circoscritta all'evento, mentre bisognava guardare oltre, non solo ad una durevole valorizzazione della battaglia, ma anche del sito preistorico e di quello medievale. Ciò che si accinge a intraprendere questo programma estivo, la prima tappa di un lungo percorso.

Grande impegno di tutti... ma mancano i custodi!

Ora che l'iter della rivitalizzazione del sito di Canne si è messo in moto, è indispensabile che ciascuno faccia la sua parte, con l'impegno degli organismi istituzionali regionali (frattanto al direttore del Polo Museale regionale Fabrizio Vona, è subentrata Maria Stella Margozzi).

Anche gli organismi locali non mancheranno di dare il loro efficace apporto: il sindaco, gli uffici preposti, le associazioni turistiche, attrezzate per far fronte alla richiesta di visite guidate, gli organi di stampa; e naturalmente - a far da cerniera fra i due livelli istituzionali - la solerte direttrice dell'Antiquarium, Miranda Carrieri, alla quale invero è auspicabile quanto prima vengano assegnati gli strumenti operativi indispensabili perché anche l'Antiquarium contribuisca al successo della ripresa del sito, cominciando dal rafforzamento della dotazione del personale (leggi "custodi", oggi in numero del tutto inadeguato), dall'implementazione dei servizi che dovrebbero presto andare a gara (pensiamo alla riapertura del bookshop); da un adeguato sistema della comunicazione diretta non solo alle comunità della Regione Puglia, ma anche all'intero territorio nazionale e oltre.

"Per Canne il discorso - ha dichiarato recentemente Mennea - va ben oltre quello del semplice museo, dal momento che Canne è di per sé un museo all'aperto. Anzi, un ecomuseo secondo quanto stabilito dalla legge regionale del 2011. Canne della Battaglia è immersa nel cuore del nostro territorio e della nostra storia più antica, che vive a due passi dal fiume Ofanto e da Ariscianne. Il Polo Museale ci aggancia alla grande rete dei flussi turistici internazionali. Ma per creare ricchezza - avverte - occorre strutturare l'intero territorio della provincia di Barletta Andria Trani e della regione con servizi di qualità elevata e operatori professionalmente preparati. In questo contesto la legge regionale su Canne rappresenta un'ulteriore possibilità per accelerare i processi di sviluppo turistico-economico. La vera sfida - ha concluso Mennea - è fare della cultura un'occasione di sviluppo, che coinvolga e responsabilizzi tutti gli amministratori del territorio". ■

La radicata annibalicità del sito di Canne

Parola di un medievista: qui si viene per la famosa battaglia

Su una constatazione non può esserci controversia né mistificazione: la ragione prevalente del richiamo di Canne, di là da qualsiasi ulteriore integrazione storico-scientifica, riposa nella sua radicata annibalicità. E la sua suggestione collettiva è semplicemente da ricercarsi nella solenne spettacolarità di una vicenda di guerra. Che essa poi vada a innervarsi in un contesto critico di confronto più o meno dialettico ma comunque risolutivo fra due civiltà e volontà di potenza antiche, ciò, ai fini della popolarità, non ha rilevanza. Si pensi a quanto avviene oggi per Verdun o Leningrado: il fascino sinistramente romantico delle armi, l'alone della grande distanza nel tempo, l'enfasi della grandiosità iperbolica di un'ecatombe, la possibilità di rapportarla con l'immaginazione sulla concretezza del terreno, tutto ciò significa che a Canne si viene perché qui gli antichi Romani, a decine di migliaia, furono sterminati da Annibale. E come sovente accade, l'istinto collettivo ha qualcosa di infallibile, perché si dilata intorno a un grumo di verità che, in altra sede e ad altro livello, risulta criticamente documentabile.



Il prof. Raffaele Iorio

Che poi lo spaccato storico di quel luogo riveli (o nasconda) una ininterrotta continuità di presenza umana dal neo-neolitico al bronzo appenninico e alla prima età del ferro; che sia stata epicentro di otto battaglie dopo "quella"; che per quasi duecento anni sia stata sede episcopale e di contea normanna; che dispieghi una documentazione paleografica e diplomatica cospicua e frastagliata; che della vicina Barletta costituisca la parte più vasta e databile del territorio, sono certo tutti elementi molto significativi e pregnanti sul piano della sua credibilità scientifica. Ma, a livello di massa, cioè sul piano della sfruttabilità operativamente turistica, l'ottica è esattamente contraria. Ed ecco il punto ove Canne rivela una duplice disponibilità qualitativa di fruizione: può convogliare il grande pubblico affascinandolo con una spettacolare accessibilità popolare, e può costituire invece incentivo scientifico raffinato ed esigente di ricerca e di studio per ristretti circoli accademici di medievistica archeologica.

Raffaele Iorio